

l'Obiettivo

Quindicinale dei siciliani liberi, fondato nel 1982 e diretto da Ignazio Maiorana

35° anno, n. 4 del 2 Marzo 2016

Chi comunica vive, chi si isola langue.

Autorizzazione del Tribunale di Termini Imerese n. 2 dell'11-8-1982

Saper fare ma far sapere!

l'Obiettivo? Guardare al di là del proprio naso.

Direzione: Castelbuono (PA) - tel. 340 4771387 e-mail: obiettivovicilia@gmail.com

Amore è libertà

La discussione inerente al ddl Cirinnà ripropone in Italia la questione se deve esistere il diritto ad avere un figlio ed in particolare il "diritto alla genitorialità". Un figlio è una persona da accogliere con amore. Per vivere e crescere in maniera armoniosa ed equilibrata non ha bisogno di riconoscersi, secondo il nostro punto di vista, in una genitorialità che si contrapponga in maschile e femminile. Se il figlio è frutto di quell'amore "debordante" fra due esseri umani, di qualsiasi sesso siano, l'essere genitori non può rimandare a dibattiti di natura etico-religiosa che non potranno mai dare risposta alle esigenze profonde dell'essere umano.

L'essere genitori e la possibilità di diventarlo, in particolare per le coppie gay, non può e non deve essere sancito da schemi rigidi di natura politica e religiosa o da convenzioni sociali. L'essere genitori si realizza in qualcuno di cui "prendersi cura", che è oggetto del desiderio d'amore.

L'amore, se è ancora un diritto di tutti, deve seguire la strada della libertà, quella di poter scegliere da singolo essere umano o in coppia, in maniera responsabile, il proprio futuro e la propria identificazione.

l'Obiettivo



Bacio in metrò (foto di Carlo Riva,
Concorso fotografico Città di Castelbuono, Premio Enzo La Grua)



Profughi saharawi
(foto di
Miriam Campo
Concorso fotografico
Città di Castelbuono,
Premio Enzo La Grua)

Nell'impaginazione *l'Obiettivo* dà precedenza agli articoli che tendono a infondere speranza e a diffondere i buoni esempi di vita e di sana amministrazione pubblica.

Sveglia il tuo senso civico. Abbonati a *l'Obiettivo*!

Il versamento dell'abbonamento annuale di 10 euro o del libero contributo sostenitore può essere effettuato con bonifico su Postepay - IBAN: **IT43X0760105138230163930166** oppure su Banca Fineco IBAN: **IT10Z0301503200000003519886**

Nella causale del versamento indicare il proprio indirizzo di posta elettronica.

Le mani della madre

Incontro con lo psicoanalista Massimo Recalcati

A volte la vita è fatta di strane coincidenze. Mentre il Parlamento italiano approvava la vergognosa legge Cirinnà, a Palermo si discuteva di madri e del ruolo da dare, oggi, alla maternità. Il 24 febbraio scorso, in una stracolma Aula Magna della facoltà di Ingegneria, Massimo Recalcati (nella foto), psicoanalista ed editorialista di *Repubblica*, su invito dell'Associazione Genitori & Figli, presentava il suo libro *Le mani della madre*.



Cos'è oggi la maternità? Recalcati inizia il suo appassionante incontro affermando che non esiste l'istinto materno. La maternità come la paternità (quest'ultima si esprime nel rispetto della "legge"), si identificano in una funzione simbolica che deve essere svincolata dalla genitorialità biologica e, in particolar modo, dal sesso. La maternità si realizza laddove c'è qualcuno che si prende "cura" del bambino e questo vale anche per le coppie gay, in quanto un figlio è l'effetto dell'amore "debordante" di due persone. A prescindere dal sesso, è lo sguardo dell'amore che dona un senso alla vita, è l'essere desiderato, voluto, atteso che viene prima di qualsiasi istinto materno.

Il legame familiare, sostiene Recalcati, non è naturale ma l'unico legame che si può pensare è l'amore tra due persone, di qualsiasi sesso siano. Ogni amore è "eterosessuale" nell'attimo in cui si intende l'eteros come Altro e questo deve fondare il principio di ogni genitorialità efficace perché amore è tutto ciò che "femminilizza".

Chi è la madre, allora? Per lo psicoanalista non coincide con la genetica, ma è una funzione che oltrepassa la natura e va oltre l'esperienza del parto. A fecondare non è lo spermatozoo, ma la "parola" che si esprime nel desiderio della madre a prendersi cura del figlio. Sulla scia di Sigmund Freud, Massimo Recalcati afferma che la madre è il primo "soccorritore", intendendo l'Altro che risponde al figlio nella sua esistenza e lo sostiene. Allora la madre non può non identificarsi nelle "mani" che si prendono cura. Le mani non sono forse il primo volto della madre? Non sono forse le mani della madre che hanno accarezzato il corpo di ogni bambino imprimendo memorie, lettere, emozioni, vita?

Tutte le madri fanno esperienza di ciò che è altro rispetto a sé e sanno che tutti i figli sono destinati a "perdersi", ad andare nel mondo. Seguendo lo psicoanalista Lacan, Recalcati parla delle "madri coccodrillo" della tradizione patriarcale che tendono a fagocitare il proprio frutto ed a impedire il cammino verso l'autonomia. Ogni madre, che tale si definisce, deve fare esperienza, capire che oltre il figlio c'è il mondo e che l'oggetto del suo desiderio non è totalizzante. La vita, in quanto vita,

ha solo bisogno di incontrare le mani che salvano dal precipizio dell'inesistenza, perché sono lo sguardo e le mani di chi ci ama, in particolare della madre, che ci "vestono" e che danno un senso al nostro esistere.

Maria Antonietta D'Anna



La tenerezza: forza dell'amore umile

di Pina Lupo

Due giorni rigeneranti per coloro i quali sono attratti dalla forza evocativa della parola "tenerezza"; per alcuni sono stati un'occasione di riflessione sulla famiglia; per altri l'opportunità di ripensare in modo critico al proprio progetto di coppia; per altri ancora l'inizio di un cammino. Queste le sensazioni e l'eredità del convegno "Educarsi ed educare alla tenerezza", tenutosi il 13 e 14 febbraio, presso la parrocchia "S. Antonino martire" di Castelbuono (vedi articolo di Ignazio Maiorana, apparso lo scorso numero che questo scritto va ad integrare).



L'incontro ha avuto come relatore don Carlo Rocchetta, fondatore a Perugia del Centro Familiare "Casa della Tenerezza", di cui è guida spirituale. Il Centro è una comunità di vita e di servizio. Come comunità di vita è formato da 9 coppie con relativi figli e due laiche consacrate. I componenti della comunità s'impegnano con il 10% del loro stipendio per le spese della Casa e per sostenere i servizi offerti alle centinaia di coppie e giovani che la frequentano; accoglie e sostiene gli sposi in crisi, i coniugi soli e i loro figli. Forma gli operatori pastorali, i fidanzati, gli sposi e i genitori. Si occupa della ricerca teologica sul matrimonio, la famiglia, la genitorialità, con pubblicazioni e seminari di studio. E, da ultimo, testimonia con la vita la tenerezza. Nella Casa vi sono momenti comunitari di preghiera e di studio (giornalieri, settimanali, mensili, annuali), ma i componenti vivono in strutture abitative proprie cercando di conciliare la vita personale con la vita di comunità e di servizio.

Il convegno è nato dalla consapevolezza che lo sviluppo integrale della persona passa attraverso le relazioni positive vissute anzitutto in famiglia. La famiglia è un luogo di grande opportunità, di crescita, dove si impara a vivere e ad amare, a essere uomini e donne, in cui si supera l'eteronomia tipica dell'immaturità giovanile e si diventa autonomi, capaci di fare scelte personali e convinte. È in seno alla famiglia che si vive con e per l'altro, in cui si impara ad essere dono, in cui si fa l'esperienza della gratuità, dell'accoglienza e della condivisione, del perdono. È in seno alla famiglia che la fede va trasmessa e si ricevono le prime testimonianze di essa.

Sappiamo tutti quanto è difficile essere famiglia oggi, in una società "liquida" – come è stata definita dal filosofo e sociologo Zygmunt Bauman – una società individualista, consumistica, relativista, in cui prevale la cultura del provvisorio e dell'emotività. La nostra è una società che ci propone una pluralità di modelli e di forme familiari che talvolta ne mettono in discussione gli aspetti fondativi. Sappiamo bene come il dialogo di coppia viene messo a dura prova non solo dalle pressioni del contesto sociale, dai ritmi sempre più frenetici del lavoro, dai problemi economici che stanno interessando sempre più famiglie, ma anche dai figli. Spesso l'educazione dei figli porta a divergenze, a tensioni e perfino a rotture. Il più delle volte la coppia si trova sola, con i suoi limiti e non riesce ad alzare lo sguardo per affrontare i problemi, a reagire con sapienza e spirito di profezia

Alle coppie di omosessuali affideresti figli non naturali?



I no

Carmela Pace

No, assolutamente. (ninoscia65@libero.it)

Certamente no. **Ezio Giampapa**

Mai. **Mario Scamardo**

No, mai. (c.a.s.a.agrigento@libero.it)

Carissimo Direttore,
nel mio piccolo non si dovrebbe permettere di affidare i bambini a coppie omosessuali, perché, secondo me, il semplice fatto che questi ultimi (per motivi loro) abbiano atteggiamenti, convinzioni, ecc. ecc. "contronatura" personalmente preoccupa! Senza con questo mio pensiero voler ASSOLUTAMENTE sindacare, e men che meno CRITICARE! Ci mancherebbe altro! Solo ad una precisa domanda ho dato la mia convinta risposta.

Domenico Ippolito

Non lo farei per il semplice motivo che non sarebbe naturale e condizionerebbe necessariamente le scelte e l'orientamento sessuale del bambino. Sicché questi aggiungerebbe al suo trauma iniziale dovuto alle ragioni che hanno determinato la sua adozione, quello di dover sperimentare, senza volerlo e quindi obbligatoriamente, di vivere all'interno di una famiglia in cui la coppia non è quella naturale (maschio-femmina) bensì dello stesso sesso.

In natura, si sa, l'equilibrio è dato dallo Yang e dallo Yin, dalla razionalità e dalla capacità contemplativa, dal maschile e dal femminile. Se si altera l'equilibrio, non ci potrà essere armonia e salute.

Lucia Maniscalco

Rispetto tutti. Ritengo, comunque, che non si debbano affidare agli omosessuali i figli non naturali.

Pino Salerno

La domanda presenta sicuramente aspetti molteplici e quello giuridico ha una importanza rilevante. Ma io, non essendo competente in materia, mi astengo dall'invadere campi di altri.

Piuttosto vorrei soffermarmi sull'aspetto etico, anche se in modo non esaustivo, analizzando alcuni elementi che riterrei essenziali.

L'affidamento di un bambino o di un adolescente a una nuova famiglia mi appare, infatti, un atto importante che va ad interferire sulla vita (presente e futura) del minore. Atto che inevitabilmente modifica (e in certi casi potrebbe sconvolgere) la situazione naturale di quella personcina, nel momento in cui può venire a contatto con abitudini e nuovi ambienti socio-culturali, talvolta di Paesi molto diversi. Certo, nella maggioranza dei casi si entra a far parte di un ambiente con maggiori disponibilità economiche e in tal senso si potrebbe parlare di carità materiale nei confronti dell'adottato. Ma se si vuol fare un atto di carità integrale, che appunto sfoci in un rapporto di pura relazionalità sentimentale, di totale gratuità e di sincera affettuosità, quest'ultimo deve per forza essere un atto d'amore. In tal senso adottare un bambino richiede un elevato senso di maturità, di responsabilità, di equilibrio. Può diventare un'impresa non facile, proprio per la difficoltà intrinseca nel far "crescere bene" un essere umano. Il salto qualitativo sta proprio nella parolina "bene", che non significa comprare tre gelati al giorno o nel dominare secondo un regime militare-sco, bensì nel creare un ambiente adeguato.

E da che mondo è mondo quell'"ambiente" da noi evocato viene chiamato "famiglia" (cfr. artt. 29, 30, 31 della Carta Costituzionale).

A questo punto occorrerebbe riflettere sul concetto di famiglia.

Ci chiediamo: è un aggregato di più persone dove due di esse hanno essenzialmente il compito (quindi il dovere, l'impegno... forse il peso...) di allevare i figli (anche se adottati)? È un posto dove con l'andar del tempo si è un po' (troppo) stufi l'uno dell'altro, allorché cominciano a prevalere i bisogni tipici dell'egoismo e dell'individualismo, e quindi la voglia di una nuova "libertà"? Oppure è un'istituzione che sta a base di una società secondo ben precisi principi etici, quali la sussidiarietà, la tolleranza, la prudenza, la solidarietà, la generosità, il senso civico... in una parola: dove ci si sente amici se-

condo un atto (...un patto) di ve-

ro amore, nel quale sono attivi protagonisti i comportamenti di tutti i singoli partecipanti?

Ecco, fatte certe scelte di fondo, il resto viene di conseguenza e così anche un figlio adottivo può costituire motivo per dare valore alla propria vita. Tuttavia va tenuto presente che nell'attuale società italiana quell'ultimo modello di famiglia tradizionale è entrato in profonda crisi per motivi vari, tutti legati proprio all'interpretazione di "libertà" individuale.

Quanto detto fino adesso sottintende una famiglia ordinaria con genitori adottandi di genere diverso (maschio e femmina), considerando che la storia ci insegna che la presenza di ognuno di loro può dare un contributo peculiare per una "gestione" ottimale.

La società di oggi, però, ci pone la domanda iniziale, relativa appunto alla possibile adozione di un bambino da parte di una coppia omosessuale, fermo restando i fondamenti etici di una famiglia, sopra esposti. Come crescerà un bambino affidato alle cure di due uomini o di due donne, uniti da un vincolo di affettuosità? Nella storia del cinema qualche regista ha cercato di rappresentare certe situazioni, spesso con racconti inediti che sfociano nel paradossale. È ovviamente difficile immaginare tali situazioni nella realtà complessa dell'attuale società "liquida", visto che la soluzione vincente è affidata solo ed esclusivamente alla condotta dei singoli attori adottandi. Si potrebbe allora suggerire di affidare un tale affidamento (...scusate il bisticcio di parole) alla severa valutazione di un giudice e di una giuria partecolare, fatta di esperti, nella quale non dovrebbe mancare il pediatra, lo psicoanalista, lo psicologo, il teologo, un genitore tradizionale.

Sandro Morici

Quante cose vorrei dire su questo tema! ?Non credo che da due genitori eterosessuali possano nascere figli necessariamente eterosessuali, né avere come modello due genitori omosessuali possa determinare le scelte e le preferenze di un figlio. Mi chiedo: è tanto meglio avere due genitori assolutamente non adatti al ruolo parentale? Eppure la famiglia di origine è sempre tutelata, anche quando le scelte sbagliate dei genitori danneggiano la crescita dei figli. È sbagliato amare una persona dello stesso sesso? Il modello è una coppia che si ama incondizionatamente in una società che ancora considera questo legame "fuori natura", e chissà non sia meglio un modello fondato sull'amore che non averne affatto o peggio vivere in una famiglia smembrata e violenta. È ancora una questione di cultura e lo sarà per molto, molto tempo.

Antonella Cusimano

I sì

Antonella Venezia, Costantino Greco, Pietro Valenti, gspallino@libero.it, gpavigl@libero.it, Franco Ganci

Naturalmente sì, conosco tante coppie omosessuali che hanno bambini perfettamente felici. Si vede bene ogni giorno che la famiglia tradizionale non è un valore. Di per sé è, anzi può essere, un inferno o semplicemente un luogo di infelicità e incomprensione. Per i bambini l'importante è essere amati e guidati, non importa chi svolga questo ruolo: una nonna, due mamme, due papà...

Abazia Floris

Si parla di mercificazione del corpo della donna, ma scusatemi la prostituzione non è la vendita del corpo della donna, non si vende nemmeno un rotolo di carta igienica se non si mette in pubblicità, il corpo della donna. Ipocrisia da parte di molti politici e della chiesa. Si sono favorevole all'affidamento di figli naturali o non naturali alle coppie omosessuali, piuttosto che lasciare in un orfanotrofio bambini nelle mani di certe caritatevoli suore che certamente non sono madre Teresa di Calcutta.

G. Militano

La prepotenza al capolinea

Assolto Lino Buscemi: non ha diffamato!

Era stato querelato da Salvo Fleres, ex senatore di Grande Sud ed ex garante dei diritti dei detenuti. È la fine di un lungo "calvario" giudiziario attivato con cattiveria e con intenti persecutori ed infamanti, lesivi della dignità della persona. L'Obiettivo ha chiesto all'editorialista di raccontare la complessa vicenda di ordinaria prepotenza cui è stato vittima. Eccola, scusandoci per il linguaggio eccessivamente tecnico.



Il giudice di Pace di Palermo, dott. Antonino Cutaia, in questi giorni ha emesso sentenza di assoluzione nei confronti di Lino Buscemi, già dirigente dell'Ufficio regionale di garanzia dei diritti dei detenuti, difeso dall'avv. Fabrizio Biondo. Il processo, durato complessivamente circa tre anni e mezzo, era stato avviato in seguito alla denuncia-querela presentata da Salvo Fleres, ex senatore di "Grande sud" ed ex garante dei diritti dei detenuti (nominato da Totò Cuffaro). Il Fleres, difeso dall'avv. Chiarenza, si era sentito offeso "nell'onore e nella reputazione" dalle frasi contenute in una lettera del 7.12.2011, a firma di Buscemi, ed indirizzata oltre che allo stesso Garante anche, per conoscenza, al Presidente della Regione e al Dipartimento regionale della Funzione pubblica.

Lino Buscemi ha così commentato l'assoluzione che lo riguarda: "Sono soddisfatto. Giustizia è fatta. Crolla definitivamente il castello di menzogne costruite artatamente contro di me. Quando, con buona pace dei causidici che si accreditano come garantisti, si sollevano inutili e dannosi polveroni, alla fine la verità viene sempre a galla e la giustizia trionfa. Resta l'amarezza per le tante sofferenze e i disagi, psicologici ed economici, che si è costretti a sopportare per difendersi dalle pianificate aggressioni da parte di soggetti che praticano l'inqualificabile sport di lanciare accuse, ingiuste e prive di fondamento, con lo scopo (non riuscito) di infangare le persone perbene ed oneste anche intellettualmente. Dedico la recente assoluzione ai nove onestissimi ex dipendenti dell'ufficio che ho avuto l'onore e l'onere di dirigere, sottoposti ad una dura prova (sono sicuro che ne usciranno tutti a testa alta!) per effetto di una denuncia costruita ad arte con il solo scopo di danneggiare lavoratori seri e competenti colpevoli di non essere servili e ligi ai voleri del potente di turno. Oggi i suddetti dipendenti sono chiamati a risarcire danni singolarmente assai modesti (ciascuno di loro, in presenza di una condanna di primo grado e, dunque, non definitiva, dovrebbe rifondere l'erario per poche centinaia di euro!), subendo, inoltre, l'onta mediatica di essere assimilati ai cosiddetti fannulloni. È giusto tutto ciò? E, soprattutto, quando si smetterà d'inseguire le ininfluenti "pagliuzze"? Lo chiedo a quanti fanno finta di non vedere le "travi", ossia le gigantesche problematiche che rendono irrimediabile e inqualificabile il potere politico, impegnato, ormai, solo a distribuire posti, incarichi, consulenze e lauti compensi ad amici e sodali (ovviamente, tranne in rari casi), con la certezza dell'impunità e di farla franca, perché, tanto, nessuno chiederà il conto pur in presenza di fatti truffaldini a forte evidenza pubblica".

I FATTI

Nella missiva del 7.12.2011 (ma anche in tante altre, inviate ad autorità varie) Lino Buscemi evidenziava un fatto notorio e cioè che l'ex garante Fleres brillava per assenza e, quando qualche volta frequentava la sede di Palermo, anziché occuparsi delle drammatiche problematiche dei detenuti, interferiva, "immiserendo il suo ruolo", con ripetitive quanto provocatorie e vessatorie "letterine", sulle legittime ed autonome attività gestionali di competenza, per legge, del dirigente e sui legittimi diritti contrattuali del medesimo. Formulando, al tempo stesso, "improbabili quanto claudicanti, sul piano giuridico, osservazioni che mirano soltanto a reiterare atti e comportamenti aggressivi, ostili e denigratori che continuano ad assumere, ormai in maniera abnorme, forme di violenza morale e psicologica". Buscemi, respingendo infine le fantasiose accuse formulate dal Fleres (foto in basso) su presunti disservizi nell'Ufficio, sottolineava: "i disservizi li provoca Lei che, ben remunerato (non ha ancora rinunciato, malgrado abbia pubblicamente riferito - vantandosene - il contrario, al suo compenso di euro 100.000 annui) rivolge le sue attenzioni a chi lavora nell'esclusivo interesse della Regione con dignità, abnegazione e senso del dovere".



Sulla medesima denuncia-querela, per i profili relativi alle "assenze" del Garante e alla "presunta rinuncia" del lauto compenso (complessivamente l'ex senatore Fleres

da ottobre 2006 al I° trimestre 2011 ha percepito 425.000 euro!), si erano già pronunciati due P.M. e due GIP (procedimenti n. 17753/12 e n. 25125/12). Le posizioni di Lino Buscemi e del direttore di *Siciliainformazioni*, Salvatore Parlagraeco (entrambi indagati per il reato di diffamazione a mezzo stampa ed entrambi difesi dall'avv.

Mauro Torti), su conforme richiesta della Procura della Repubblica di Palermo, sono state definitivamente archiviate, rispettivamente il 13.1.2015 dal Gip dott. Ricciardi e il 27.8.2015 dal Gip dott.ssa Cardamone.

Si chiude così, rispetto al solo profilo penale, l'amara vicenda giudiziaria originata dal Fleres con numerose infondate denunce tutte archiviate che lo stesso ha presentato con intento esclusivamente persecutorio e con lo scopo di distogliere l'attenzione sulle sue assenze, sul suo esoso compenso e sulla qualità del suo operato, oggetto di "censura" anche da parte di diverse organizzazioni sindacali e associazioni di tutela dei diritti umani e dei consumatori.

Anche la signora Gloria Cammarata, dipendente dell'Ufficio del Garante e fidata collaboratrice di lunga data dell'ex sen. Fleres, già consigliere comunale di F.I. a Palermo e candidata (non eletta) alle ultime elezioni regionali nella lista "Grande Sud", ha presentato una denuncia penale e, contestualmente, ha depositato l'atto di citazione al Tribunale civile di Palermo nei confronti di Lino Buscemi, sostenendo di essere vittima di atti vessatori, prevaricatori ed abusivi, messi in atto - a suo dire - dal suo dirigente d'ufficio, che le avevano prodotto "gravi danni psicologici ed economici". La Procura della Repubblica, dopo accurate indagini, ha presentato richiesta di archiviazione del procedimento nei confronti di Lino Buscemi. Avverso tale richiesta, la Cammarata (difesa dall'avv. Chiarenza), non appagata, ha proposto opposizione, reiterando tutte le fantasiose accuse. Il GIP Giovanni Francolini, dopo pubblica udienza, in data 2.7.2015, ha ordinato, con ampia motivazione, la definitiva archiviazione del procedimento a carico di del nostro collaboratore.

Restano, in atto, pendenti davanti al giudice civile il giudizio contro Lino Buscemi e quello azionato, successivamente, a buon diritto, dallo stesso contro la Cammarata. Ed ancora, risulta pendente un ricorso proposto dallo stesso Buscemi, al Giudice del Lavoro di Palermo, per l'accertamento dell'illegittimità della risoluzione unilaterale del contratto d'incarico dirigenziale effettuata dall'ex garante Fleres e per la condanna dell'Amministrazione regionale al risarcimento dei danni patiti in ragione della medesima risoluzione.

LA "CHICCA" FINALE

In conseguenza delle numerose denunce presentate dal Fleres, che hanno prodotto l'apertura di procedimenti penali a carico di Lino Buscemi (tutti archiviati!), l'Amministrazione regionale - Dipartimento Funz. Pubblica e del Personale - Ufficio Unico Disciplinare, ha innescato procedimenti disciplinari nei confronti del medesimo dirigente, già in servizio presso l'Ufficio del Garante, notificandogli la relativa contestazione di addebito. A seguito delle ordinanze di archiviazione emesse da diversi GIP di Palermo, anche il Dirigente generale del predetto dipartimento, dott.ssa Giammanco, ha emesso i conseguenti decreti di archiviazione dei procedimenti disciplinari amministrativi a suo tempo attivati.

Pertanto, anche sull'ultima scena del "calvario", sia pure di natura amministrativa, dunque, è calato definitivamente il sipario.

NOTA DI CHIARIMENTO

La lunghezza di questa nota è dovuta ad anni di dignitoso silenzio di Lino Buscemi, anche quando c'erano tutte le condizioni, per lui, per brindare e festeggiare. Oggi ha accettato con piacere d'informare l'opinione pubblica di tutti i dettagli di un'amarissima vicenda che ha segnato (per almeno un lustro) la sua esistenza e dei suoi cari.

"Lo faccio in maniera sobria, senza rancore, - dichiara Buscemi - a futura memoria, se la memoria, come diceva Sciascia, avrà un futuro".

Il “ping-pong” dei migranti

Aquarius sbarca a Palermo con SOS Mediterranée

Una nave per la ricerca e il salvataggio dei migranti

“Abbatte le frontiere e abolire il permesso di soggiorno. No al genocidio!”

Palermo accoglie questa nave, che è la dimostrazione della generosità della società civile sia tedesca che francese e italiana; la nave mette in azione una concreta alternativa alle meschinerie politiche e agli egoismi finanziari di un'Europa che sta tradendo le sue ragioni formative. Un'Europa che avrebbe dovuto essere un punto di riferimento per il riconoscimento dei diritti



umani e si trincerava, invece, dietro il pretesto della sicurezza, che in realtà li nega”. Così Leoluca Orlando, Sindaco di Palermo (qui nella foto col capitano della nave), ha dato il benvenuto, a nome della città, alla nave Aquarius, che, grazie al lavoro dell'Associazione Europea per il soccorso in mare SOS Mediterranée (nella foto sopra alcuni componenti), dopo essere partita dalla Germania e aver costeggiato la Francia, il 23 febbraio scorso è approdata al porto di Palermo dal quale, successivamente, è salpata alla volta di Lampedusa per continuare la sua missione umanitaria di ricerca e salvataggio di migranti. “Ecco la ragione per la quale il capoluogo siciliano, da un anno, con la Carta di Palermo, ha lanciato una proposta molto semplice: l'abolizione del permesso di soggiorno – ha proseguito il Sindaco in occasione dell'incontro subito dopo l'arrivo della nave –. Cioè l'abolizione di qualunque vincolo alla libertà di un essere umano a poter decidere dove vivere. Ecco, io credo che verrà il giorno in cui il mondo capirà che non c'è alternativa all'apertura delle frontiere, che la Carta di Palermo non è una posizione di visionari, ma una posizione realistica di chi vuole riconoscere i diritti umani. Il permesso di soggiorno è diventato la nuova pena di morte e la nuova schiavitù”. E ancora: “nello stomaco della gente c'è l'accoglienza. È nella testa malata di qualche politico e di qualche finto intellettuale che c'è la perversione dell'intolleranza. Noi non vogliamo essere chiamati responsabili di un genocidio”.



All'interno di Aquarius, è intervenuto anche Adam Darawsha, il Presidente della Consulta delle culture del Comune di Palermo (qui a fianco), il quale si è trovato del tutto d'accordo col pensiero di Leoluca Orlando. “Palermo e la Sicilia l'anno scorso hanno accolto moltissime persone – ha dichiarato –. Nella città non avete sentito nemmeno una volta ‘go home’ (‘andate a casa’, ndr)”. Secondo Darawsha, in linea con la Carta di Palermo, “il permesso di soggiorno, oggi, è uno strumento di tortura, un ricatto che spesso dura anni prima che arrivi la regolarizzazione”. Lui stesso lo ha provato sulla sua pelle vivendo in Europa per ben quattro anni senza permesso



di soggiorno, nella paura continua di essere scoperto. La nave Aquarius rappresenta “un altro esempio che la società civile europea è sveglia e vigile: non accetta di essere parte di un genocidio. Noi, forse, non potremo salvare migliaia e migliaia di persone, ma potremo sempre dire che ci abbiamo provato, che abbiamo detto No. E oggi dire No a questo genocidio è una grande azione già di per sé”.

“Presentare il progetto è molto facile. Ci sono persone, come noi, che sono marinai, medici o svolgono altre professioni, che da tutte le parti della società vogliono aiutare le operazioni di salvataggio in mare. Questa è un'iniziativa che parte dal cuore, dall'intimo”. Così si è espresso il tedesco Klaus Vogel, capitano della nave che può ospitare fino a 500 persone. Lui è anche presidente e tra i fondatori di SOS Mediterranée. Si tratta di “un'iniziativa di base, perché non volevamo aspettare la fine di un dibattito politico eterno, che non arriverà mai ad un risultato – ha dichiarato ancora Vogel –. Noi volevamo cominciare adesso, subito. Questo è il nostro dovere. Dovrebbe essere umano partecipare al salvataggio”.

Il console tunisino Farhat Ben Soussi (nella foto in basso) si è detto d'accordo con la linea guida di SOS Mediterranée: “Dobbiamo fermare il mercato degli esseri umani”.

Iniziative come quella messa in atto da SOS Mediterranée dovrebbero essere proprie dell'Unione Europea e non soltanto della società civile. Tuttavia, il fatto che un gruppo di persone, provenienti da diverse parti dell'Europa, si prenda l'incarico di salvare i migranti, che si avventurano in mare e che rischiano di perdere la propria vita, è un grosso punto di partenza che dovrebbe essere esempio per tutta la Comunità Europea. Chi scappa dal proprio Paese d'origine per cercare fortuna o, più semplicemente, per avere una speranza di vita, dopo mille peripezie, a causa delle forti restrizioni europee, rischia di essere rispedito nel luogo dal quale era partito, esattamente come una pallina da ping-pong che, però, da una costa all'altra del Mar Mediterraneo, può facilmente rompersi. “Bisogna prima salvare le persone, e poi possiamo discutere. Ma non si può discutere, discutere, discutere e lasciare le persone morire: non è possibile”, ha concluso il capitano Klaus Vogel.



Roberta Martorana

La finanziaria regionale

Forse scompare la costumanza dei padrini e delle clientele. Maggiore spazio alla meritocrazia.

Addio alla tabella H. Un emendamento del M5S, a firma di Angela Foti e Gianina Ciancio, mette la pietra tombale sui finanziamenti a pioggia. “D’ora in avanti – dicono le due deputate – non ci sarà spazio per le manovre di sponsor e padrini, ma solo per la meritocrazia. È una grande vittoria che consentirà a tutti di mettersi alla prova e ripristinerà ampi margini di giustizia sociale”.

Le richieste di contributo passeranno attraverso un bando messo a punto dagli assessorati, tranne che per alcuni enti che si occupano di disabilità sensoriale.

“La norma approvata – affermano le due deputate – consente la piena applicazione dell’articolo 128 della legge 10 del 2011. Rimane ancora da trovare la giusta soluzione per quegli enti di ricerca e sperimentazione strategici che necessitano di maggiori certezze e che non possono attendere di anno in anno la legge di stabilità per programmare la loro attività”.

“Nel clima preelettorale – afferma la deputata Valentina Zafarana – i partiti stavano restaurando le vili spartizioni più volte dichiarate incostituzionali. Il M5S sostiene la cultura, i beni culturali, le associazioni che svolgono servizi sociali e sanitari ma con modalità di meritocrazia e trasparenza”.

Tony Gaudesi

Palermo Contro una tassa iniqua

Totò Lentini: “250 mila cittadini non saranno più ostaggio di una iniqua e odiosa tassa occulta”

250 mila cittadini palermitani, vittime impotenti di una odiosa tassa imposta dall’amministrazione comunale per il semplice fatto di abitare in una zona circoscritta dalla ZTL possono tirare un respiro di sollievo.

La legge regionale di bilancio, il cui art. 14 è stato votato il 24 febbraio scorso dall’Assemblea Regionale e fortemente voluto dal segretario della Commissione regionale Trasporti, on. Totò Lentini, vincola, infatti, l’attivazione delle misure previste per le ZTL all’approvazione di un regolamento comunale che preveda interventi specifici quali: l’abbattimento significativo delle tariffe per i residenti, l’accesso gratuito per i disabili e riduzioni sensibili per i veicoli meno inquinanti. Questo insieme all’obbligo di introdurre strumenti di monitoraggio dello smog e piani contrasto all’inquinamento.

“La legge esclude ogni possibilità che i Comuni facciano facile cassa sulle ZTL e vincola l’utilizzazione delle risorse derivanti dalle ZTL ad attività di tutela della salute dei cittadini – dichiara l’on. Lentini –. Per me era veramente inaccettabile che 250 mila cittadini palermitani e molti altri in tutta la Sicilia, per il semplice fatto di abitare in una zona a traffico limitato, dovessero subire l’obbligo di una

La ribellione con l’arte

**A Sutera (CL), una giornata in ricordo di Lillo Zucchetto, vittima della mafia
I ragazzi cantano e celebrano la speranza con il ritmo della musica**

Parlare di mafia e dei suoi orrori è una fatica enorme per me che, come altri, ho conosciuto Lillo Zucchetto e l’ho visto muovere tra le vie di Sutera, nel Nisseno, e anche tra quelle di Palermo quando si era giovane. Tuttavia, il ricordo di quel grande uomo, che ha pagato con la vita la sua dedizione al lavoro e al perseguimento di una giusta causa, non deve rimanere una formalità ma deve rinvigorire la speranza e la voglia di giustizia. Il tempo passa e sembra cancellare le gesta eroiche di uomini che, seppur giovanissimi, hanno saputo scegliere la strada difficilissima della lotta alla mafia e a tutto ciò che annerisce la verità.

Lillo è stato ucciso dalla mafia nel novembre 1982, a soli 27 anni, con cinque colpi alla testa, come ricorda una poesia scritta da una giovane di dodici anni, Chiara Curcuruto, recitata recentemente nell’auditorium comunale in occasione della cerimonia in onore del poliziotto suterese. Egli, girando in motorino, aveva individuato due killer al servizio dei corleonesi, Pino Greco, detto *scarpuzzedda*, e Mario Prestifilippo, i quali furono gli autori del delitto, mandati dalla cupola mafiosa di *Cosa Nostra* che annoverava tra gli esponenti Totò Riina, Bernardo Provenzano, Raffaele Ganci e altri. Fu, così, la fine di Lillo in una serata di novembre e, oggi, il suo ricordo sembra sparito nel nulla.

A Sutera i ragazzi dell’Associazione Soter, guidata da Michelangelo Ladro, studente in Giurisprudenza ormai prossimo alla laurea, hanno ricordato il poliziotto con una performance fatta di musica e di poesia molto interessante. L’iniziativa è stata particolarmente emozionante perché i testi delle canzoni, improntati ai temi della mafia e della lotta contro il potere oscuro dell’illegalità, hanno voluto rompere il silenzio che solitamente cala sui fatti di mafia e sulle persone che ne sono coinvolte, per gettare una luce di speranza sulla consapevolezza di quanto sia importante che ognuno, nel proprio contesto quotidiano, faccia la sua parte e assuma una responsabilità nell’affermazione della giustizia e della legalità. Naturalmente, non possiamo credere che tutto ciò sia una cosa semplice da perseguire e abbiamo chiare vedute sul sistema che oggi, come ieri, si delinea e si consolida. Proprio perché siamo consapevoli della tendenza, ormai diffusa, di mettere da parte la verità e di distorcere la realtà delle cose attraverso la messa in opera di pure e semplici formalità, apprezziamo l’impegno dei giovani volto a rievocare le azioni di contrasto all’illegalità, per mantenerne vivo il ricordo e l’importanza per la sopravvivenza della stessa democratica convivenza civile.

I ragazzi della *Soter* hanno vivacizzato il ricordo di Lillo e hanno lanciato un messaggio chiarissimo: non dimentichiamoci che nell’indifferenza e nella superficialità si annida la corruzione e il germe volto al mantenimento dello status quo; oggi, più di ieri, si pone il problema di rompere il velo di omertà che nasconde la mafia nelle istituzioni e nelle stanze del potere. Ci hanno così cantato la voglia di giustizia e trasmesso, con i loro testi, la speranza per un mondo migliore che, naturalmente, non può sussistere senza un impegno forte e costante verso l’affermazione della legalità e senza porre in essere, nella quotidianità, azioni concrete in tale direzione.

Lucia Maniscalco

tassa ingiusta alla quale non potevano in alcun modo sottrarsi. L’art. 14 della legge regionale di bilancio, che ho fortemente voluto – continua – vincola le amministrazioni comunali al rispetto dei cittadini e impone precisi obblighi per ridurre l’aggravio per i residenti e le categorie svantaggiate. Chi abita in centro storico e nelle zone delimitate dalla ZTL è oggi nella impossibilità di scegliere se pagare o meno: deve pagare se non vuole rimanere ostaggio in casa propria. Per di più una tassa pensata per ogni singola macchina penalizza i nuclei familiari che possiedono più mezzi di locomozione, spesso necessari a svolgere l’attività di lavoro. Chiedo l’impegno del Sindaco di Palermo, della Giunta e del Consiglio Comunale ad avviare con la massima urgenza la predisposizione del regolamento di attuazione che, secondo la norma, dovrà essere emanato entro 90 giorni dalla pubblicazione della legge. Non si può far cassa sulle spalle dei cittadini, imponendo nuovi tributi in un momento in cui è già difficile per molte famiglie arrivare alla fine del mese”.

Maria Giambruno

La famiglia è l'energia del "Vecchio carro"

Caronia (ME): Giuseppe Oriti ed Eliana Carrocetto, cuochi e allevatori, lei anche psicologa.

Allevamento e gastronomia tipica firmano il loro successo in campagna.

Oggi l'agriturismo è il principale sbocco di mercato di carni e salumi aziendali.

di Ignazio Maiorana

La storia professionale di Giuseppe ha sempre la campagna come cornice e gli animali come mezzo di sostentamento. Sin dall'infanzia s'innamora della zootecnia, segue il padre nelle ore extrascolastiche, conosce il mondo dell'allevamento (bovini, suini e caprini) e collabora alla gestione familiare del genitore, insieme agli zii, di una grossa azienda armentizia sui Nebrodi. La sua passione per questo genere di attività cresce di giorno in giorno. Lui è figlio d'arte e della tradizione allevatoria della famiglia. A 15 anni intraprende gli studi per la professione di cuoco e a 19 anni, nel 1998, Oriti apre a San Fratello un ristorante di 200 posti specializzato nella preparazione della porchetta al forno di suino nero. In questa razza autoctona suinicola ha visto la netta superiorità del gusto rispetto a quello di altre e quindi una marcia in più a tavola. Per due anni Giuseppe si è avvalso della consulenza del maestro Lino Nicobene di Sant'Agata di Militello, uno dei migliori chef dei Nebrodi, oggi non più in vita, il quale ha trasferito la sua arte, i trucchi e i segreti della pratica oggi molto bene espressa al "Vecchio carro". In quel periodo incontra e si fida con la donna che ha poi sposato.

“La mia famiglia, i compaesani, la stessa mia fidanzata Eliana non dividevano la scelta di aprire il ristorante – racconta Giuseppe –

che veniva criticata perché io ero fuori mestiere, troppo giovane e presuntuoso per intraprendere una simile avventura. Ero

lo con me stesso, ma poi hanno collaborato mia madre e le mie due sorelle che mi hanno aiutato molto nell'avviamento di tale attività. Mi ha molto sostenuto il supporto familiare, un valore che mi ha permesso di superare i primi scogli e di affermarmi. Il ristorante vantava tanti clienti da fuori provincia, attratti dalla qualità e gustosità dei piatti di carne di maialino e porchetta. Dopo 2-3 anni di attività ristorativa, decido di fare anche l'allevatore di suini. Il dr. Amerigo Salerno, un veterinario dell'Associazione regionale allevatori, mi ha insegnato gli elementi necessari per fare un buon allevamento *en plein air* e anche come realizzare i recinti e le capannelle per le scrofe nell'appezzamento di terreno di proprietà a Caronia. Inoltre – aggiunge Oriti – mi ha dato qualche suggerimento sulla produzione dei salumi. La tecnica di salumificazione l'avevo acquisita in Calabria, ma il dr. Salerno mi ha creato contatti con i noti salumifici di Norcia in Umbria e con il San Daniele dove ho appreso il resto attraverso dei corsi specifici. Comunque, oggi ci

viene più facile spedire ai suddetti stabilimenti le nostre carni e loro ce le salumificano. Ma ci stiamo organizzando per essere autonomi in questo e realizzare un laboratorio di stagionatura e confezionamento dei prodotti in azienda”. Nel giro di un



Sopra, la struttura agrituristica. e Giuseppe Oriti ventenne con la porchetta da lui preparata. A destra con la moglie Eliana e la figlia Elisea all'Expo 2015. Sotto i salumi del "Vecchio carro".



La famiglia è l'energia del "Vecchio carro"

7 an-

no e mezzo l'allevamento è passato da 6 a 60 fattrici, numero sufficiente a soddisfare le esigenze di consumo del ristorante e alle richieste di carne suina di alcune macellerie lo-



cali. Acquisita la necessaria sicurezza del mestiere, l'intraprendente imprenditore decide di realizzare, in contrada Badetta a Caronia, una struttura agrituristica annessa all'allevamento. Frattanto si sposa e il suo progetto professionale viene condiviso in maniera convinta anche dalla moglie. Così Eliana diventa cuoca, partorisce la prima figlia e, mentre lavora col marito in azienda, si laurea in Psicologia, poi mette al mondo la seconda figliola. Oggi la famiglia Oriti alleva 250 fattrici di suino nero e gestisce l'agriturismo "Vecchio carro". La struttura propone piatti rigorosamente tipici utilizzando cibi di produzione aziendale o anche provenienti da fattorie vicine. Intanto l'azienda guarda al futuro e al completamento delle opere per ottenere un reddito e la sicurezza del lavoro più adeguati all'investimento fatto.

Non sono mancati momenti critici, difficili, in questo loro percorso. I coniugi Oriti lamentano la scarsa reperibilità di persone vocate e addestrate al lavoro, costantemente disponibili all'impegno e formate o desiderose di formarsi al mestiere. "Noi saremmo disposti a nostre spese a formare i giovani in cerca di lavoro che vogliono imparare, ma per questo settore non hanno molto interesse - fa sapere Giuseppe -. Così in cucina e in allevamento utilizziamo persone adulte che già hanno manualità ed esperienza. Ma noi siamo aperti all'innovazione e due volte l'anno chiamiamo chef professionisti che ci aggiornano nell'attività. Intanto, io ho frequentato ogni corso di qualificazione utile all'attività che svolgo: corsi di sommelier, di assaggiatore di formaggi siciliani e di olio, di salumificatore specializzato, di cuochi professionisti (uno di questi a Roma, tenuto dallo chef Cannavacciuolo).

Un altro momento difficile è stato la scomparsa di mio padre quando avevo appena 18 anni. Era una figura di conforto e di sostegno, il saggio necessario in famiglia - aggiunge -. La sua scomparsa, però, è stata una grande prova di responsabilizzazione che mi ha fatto crescere".

Ma non sono mancati nemmeno i momenti di gratificazione come il riconoscimento dell'agriturismo "Vecchio carro" tra i migliori ristoranti dei Ne-



brodi da parte di autorevoli canali di divulgazione come le guide della ristorazione Michelin, Gambero Rosso, Slow Food e di importanti riviste della cucina italiana. Un pranzo completo dove campeggiano porchetta e maialino neri qui costa 25 euro, non è un prezzo alto per la qualità e la genuinità dei cibi proposti. La porchetta confezionata viene anche spedita in tutta Italia.

In questi anni la coppia di agrichef del "Vecchio carro" (che cucinano solo piatti della campagna siciliana), ha partecipato ad appuntamenti fieristici internazionali come il *Cibus* di Parma, ma anche alla fiera agroalimentare di Berlino, alla fiera alimentare di Slow Food a Stoccarda e in Svizzera. Così i coniugi Eliana e Giuseppe da Caronia sono andati a trovare il grosso pubblico. Ma l'exploit è stato a Expo 2015 a Milano, dove l'azienda, inserita nella *Strada dei sapori*, ha offerto per tre mesi panini con porchetta e dimostrazioni al Teatro del Gusto, all'interno della fiera mondiale, sotto l'egida di Slow Food e del Parco dei Nebrodi, riscuotendo il più grande successo della propria attività anche perché è riuscita a coinvolgere i più grandi chef stellati della manifestazione. Dopo Expo una delegazione di operatori turistici e della ristorazione cinesi si è recata in contrada Badetta, presso l'agriturismo "Vecchio carro", per verificare la filiera e la bontà della cucina degli Oriti, facilmente riscontrabili in una zona incontaminata e priva di fattori di inquinamento. Lo scopo è quello di potere intraprendere scambi commerciali e reciproca collaborazione. Il Ministero della Salute cinese e quello italiano stanno portando avanti un progetto che accerti la genuinità biologica degli alimenti e della ristorazione in territori dove ancora resistono. Questa potrebbe diventare la formula giusta per far risuscitare economicamente l'interno montano della nostra isola, anche puntando sullo sfruttamento delle verdure spontanee di questi monti. Ma è necessario che tutte le realtà produttive del settore facciano circolo e siano culturalmente pronte a collaborare nell'unico obiettivo commerciale e turistico, prendendo per la "gola" i visitatori con i nostri alimenti e piatti unici al mondo.

Eliana e Giuseppe hanno due bambine. È pensabile un loro futuro coinvolgimento nell'attività dei genitori? "Lo spero e me lo auguro - risponde Giuseppe -. Intanto abbiamo comprato dei terreni vicini al centro aziendale agrituristico in modo da agevolare la scelta delle mie figlie di rimanere in campagna come i loro genitori, ma ci stiamo inventando anche altre attività collaterali come la fattoria didattica e progetti per l'accoglienza di soggetti portatori di disagio psichico per differenziare il nostro lavoro, dando possibilità di inserimento occupazionale al maggior numero di persone possibile, prime fra tutte le nostre figlie, se liberamente lo vorranno".



me il riconoscimento dell'agriturismo "Vecchio carro" tra i migliori ristoranti dei Ne-

**Le agevolazioni (sconto 10%)
dell'agriturismo "Il Vecchio Carro"**

Per averne diritto, i lettori de *l'Obiettivo*
possono esibire questo coupon stampato.

C.da. Badetta - Caronia (ME) Cell: 338 2281315
e-mail: info@agriturismoilvecchiocarro.it

Maforay

“No alla fusione tra Comuni”

Magda Culotta (Pd): “La razionalizzazione dei costi non può sacrificare l'identità culturale e le tradizioni di centinaia di piccole comunità”.

La controproposta: valorizzare i piccoli Comuni grazie al ddl Borghi-Realacci



“Un conto è la necessità di razionalizzare costi e servizi, ben altra cosa è la perdita dell'identità culturale dei Comuni e la cancellazione – con un colpo solo – di un bagaglio enorme fatto di identità e tradizioni millenarie”. Lo dice Magda Culotta, sindaco di Pollina e deputato del Pd, intervenendo sul dibattito legato alle fusioni tra Comuni. “Comprendo lo spirito – aggiunge Magda Culotta – ma non condivido la proposta del collega Lodolini. Da sindaco, chiamato da cinque anni e mezzo ad amministrare una piccola comunità, mi rendo conto di quanto sia difficile e per certi versi anche impensabile un percorso di questo tipo. Intanto perché si fa già una fatica enorme a rispettare i tempi obbligatori dettati dalle norme vigenti in materia di servizi associati. E poi perché, anche se non esplicitamente detto nella proposta di legge, la cancellazione di tanti piccoli comuni rappresenterebbe una perdita di identità per tutti quei cittadini che vivono in realtà piccole ma piene di storia, di cultura e di tradizioni. La diversità, soprattutto nella storia del centrosinistra, ha sempre

rappresentato un punto fermo e una ricchezza su cui investire. In un Paese fatto di tante periferie e aree interne, in cui si razionalizza tutto – uffici postali e bancari, ospedali, tribunali, giudici di pace, agenzie di riscossione, caserme di carabinieri – rischiamo di dare un colpo mortale alle piccole comunità, accelerando l'emorragia e la fuga di abitanti che sta portando a un lento ma inesorabile spopolamento”. Altra è invece – per Magda Culotta – la bontà del percorso che, ad esempio, si sta portando avanti nelle 23 aree interne del Paese con sistemi di convenzione o con le unioni dei Comuni che “mettono insieme funzioni precise e si danno una governance regolata. Ed è questa, a mio avviso, l'unica strada percorribile con l'intento di rispondere ai criteri di efficienza, efficacia ed economicità, con l'impegno parallelo di trasformare, in poco tempo, il disegno di legge Borghi-Realacci in legge, così da valorizzare i piccoli Comuni, e dare maggiore sostegno ai tanti piccoli ma grandi campanili italiani”.

Castelbuono

Marta Sollima in concerto al Museo Civico

Vitalità ed esuberanza hanno riempito la Sala del Principe del Castello dei Ventimiglia la sera del 20 febbraio. Protagonista è stata la giovanissima cantante Marta Sollima, accompagnata al pianoforte dal maestro Marcello Bonanno, in un inedito concerto *Canzoni di un diario*. Figlia e nipote d'arte, suo padre il grande musicista Giovanni Sollima e la nonna la fotografa Letizia Battaglia, Marta l'arte l'ha respirata a pieni polmoni già da piccola. «La mia musica nasce da un evento che ha segnato la mia adolescenza – ci racconta lei – e da subito si è imposta come un bisogno intimo di reagire alla vita».

Canzoni di un diario esprime in pieno il senso del fare musi-



ca di Marta Sollima che dall'età di 12 anni ha iniziato a comporre le sue canzoni in lingua inglese raccontando come in un flusso cosciente l'intera esistenza.

Dell'artista ha colpito il suo fare musica in maniera fresca e frizzante, la sua versatilità, il suo sperimentare nuovi linguaggi, reinterpretando lo stile pop.

«Ho un obiettivo – ci confida la cantante – riuscire a sentire con la mia musica il senso drammatico e profondo della vita e poterlo esprimere, però, con ironia». E l'ironia, che come un filo invisibile lega insieme note e parole, unita alla sua forte capacità espressiva, caratterizza Marta Sollima per il suo essere un'originale interprete della musica.



Maria Antonietta D'Anna

A morte 27 riserve naturali siciliane Restano le “riserve” politiche

Ritenuto inammissibile l'emendamento M5S che avrebbe tenuto in vita tali importanti aree verdi. A rischio pure 90 posti di lavoro. La deputata Valentina Palmeri: “In Sicilia ambiente sempre penalizzato”

Rischiano la chiusura 27 riserve naturali siciliane, in bilico pure 90 posti di lavoro. Altri disastri si materializzano sulla strada di questa pessima finanziaria. L'Ars ha dichiarato inammissibile un emendamento a firma della deputata Valentina Palmeri, che avrebbe consentito alle Saline di Trapani, di Lampedusa, Isola Bella, Monte Pellegrino e 23 altre, convenzionate con l'assessorato Territorio ed Ambiente, di poter continuare a sopravvivere. Il fondo attualmente a loro disposizione è stato infatti ridotto del 51%, rispetto a loro fabbisogno, e di oltre il 60% rispetto alla dotazione del 2015. L'emendamento della Palmeri mirava a reintegrarlo.

Assieme alla sopravvivenza della riserve naturali è a rischio anche il posto di lavoro delle 90 persone che si occupano del loro funzionamento.

“È giusto ricordare – afferma Valentina Palmeri – che alcune riserve naturali sono dirette dal WWF, da Legambiente, dalla Lipu e da altri grup-

pi, contraddistintisi per la buona amministrazione, grazie alla quale è stata tutelata e valorizzata la biodiversità della nostra Isola. Ancora una volta – continua la deputata – mi chiedo su che cosa si voglia puntare nella nostra terra. L'ambiente è al centro dei problemi globali, ma nel nostro Paese stenta a diventare il centro del-

la politica nazionale e della politica regionale, dove la situazione è drammatica, considerando quello che succede o che, soprattutto non succede, vista la mancanza dei piani e di leggi di tutela del mare, della costa, del suolo agricolo. La Regione è completamente disallineata dall'Europa e dall'Italia per gestione dei rifiuti, difesa del suolo, urbanistica, sistema delle aree protette, tutela della biodiversità, piano energetico, risorse idriche. La Sicilia è l'unica regione in Italia a non aver approvato una legge sul mare, sulla tutela della costa e sull'uso del demanio marittimo e a non disporre di piani dei rifiuti, idrico ed energetico”.

Tony Gaudesi



Cosa chiedono le Madonie per non morire

In occasione della manifestazione svoltasi il 19 febbraio scorso a Petralia Sottana, alla quale hanno aderito le comunità dell'area interna montana del comprensorio madonita, è stata inviata al Governo regionale e al Parlamento siciliano la piattaforma rivendicativa che riassume le questioni di seguito elencate:

- riapertura del punto nascita con adeguamento degli organici, considerato che sotto il profilo strutturale e tecnologico il reparto risponde ai parametri di sicurezza;
- potenziamento del presidio ospedaliero di Petraia Sottana e di tutti i reparti, con la riattivazione del servizio di ortopedia, innanzitutto come risposta al diritto alla salute della comunità e poi come attrattore di sicurezza rispetto alla vocazione turistica del territorio;
- superamento della separatezza tra gli ospedali di Termini Imerese e Petralia attraverso il modello organizzativo degli ospedali riuniti e la gestione unitaria di tutte le risorse professionali, tecnologiche ed economiche;
- piano straordinario di manutenzione di tutta la viabilità, primaria e secondaria, di accesso alle Madonie e di collegamento tra i vari comuni e le loro frazioni come presupposto per uno sviluppo turistico, che può far leva sulla bellezza dei luoghi - risorse ambientali e culturali - e sulle produzioni locali e/o km 0 delle filiere agro-alimentari, zootecnica ed enogastronomica;
- approvazione del ddl sulle zone franche montane con relativa dote finanziaria a valere sulle risorse del patto per la Sicilia e del patto di coesione;
- potenziamento dei trasporti intercomunali attraverso un progetto di integrazione e intermodalità che consenta la mobilità sostenibile tra le Madonie e i due aeroporti di Palermo e Catania e viceversa;
- programma di recupero degli immobili storici abbandonati e non

- utilizzati - modello edilizia popolare nel centro storico (Petralia Sottana) e modello case ad un euro (Gangi) -, funzionale al reinsediamento abitativo ed allo sviluppo sociale, culturale ed economico dei centri storici minori mediante il miglioramento della qualità della vita;
- riproposizione e rilancio dei centri commerciali naturali attraverso un nuovo equilibrio tra la grande distribuzione, da una parte, e il mantenimento e lo sviluppo delle attività commerciali all'interno dei centri storici, dall'altra;
- piano di occupazione per i giovani attraverso misure che vadano oltre il *jobs act* e la cosiddetta *garanzia giovani* con adeguata formazione alla autoimprenditoria;
- istruzione e formazione con attivazione di corsi post-diploma legati alle vocazioni del territorio e alla creazione di figure professionali di facile occupabilità nel settore turistico, artigianale e agro-zootecnico, nell'ottica delle nuove tecnologie di comunicazione e del lavoro a distanza;
- riduzione del divario nell'accesso alle tecnologie dell'informazione - digital divide - e realizzazione della rete di fibra ottica;
- sicurezza del cittadino e del territorio mediante la realizzazione di un sistema generalizzato di videosorveglianza;
- recupero e bonifica area diga di Blufi;
- servizi al cittadino e alle imprese: potenziamento di tutti gli uffici contro ogni ipotesi di smantellamento o riduzione dei servizi: sportelli postali, agenzia delle entrate, uffici INPS, giudici di pace, etc.

Le intercettazioni WikiLeaks

Le intercettazioni di WikiLeaks stanno assumendo l'assurdo ruolo di una rinnovata visibilità del conclamato pluripregiudicato Berlusconi.

Ovviamente i suoi amici, da Brunetta a Romani, da Gasparri a Santanchè & Co, parlano solo delle intercettazioni di carattere politico, ma trascurano le affermazioni più importanti, quelle che documentano il livello criminale dell'ex presidente del Consiglio.

Hanno anche la faccia di bronzo nel chiedere una indagine parlamentare, ma solo sui temi che interessano loro per accreditare la favoletta di un complotto contro quel governo, del quale lo stesso Berlusconi si è servito per profitto personale. Leggiamo, infatti, nel dettagliato resoconto pubblicato da *L'Espresso*, un'affermazione che lascia interdetti per la gravità che la caratterizza. Eccola:

Per gli americani non era chiaro cosa Valentini (uomo di fiducia dell'allora presidente del consiglio, distaccato in Russia a spese pubbliche, per curare gli interessi di Berlusconi - non dell'Italia - n.d.r.) facesse esattamente a Mosca, «ma si vocifera ampiamente che curi gli interessi di Berlusconi in Russia». Nel cablogramma, la diplomazia di via Veneto riferiva che i contatti degli Usa sia nel partito dell'allora premier sia nel centro sinistra credessero che «Berlusconi e i suoi compari stessero approfittando personalmente e lautamente di molti degli accordi nel settore energetico tra l'Italia e la Russia».

Tale affermazione, ottenuta da informazioni date sia da personaggi della stessa Forza Italia che del centro-sinistra, denuncia chiaramente che Berlusconi e i suoi compari.

Ciò fa riferimento a quanto sostenuto in questi ultimi anni secondo cui l'Italia paga il gas e il petrolio russo il 20% in più delle altre nazioni europee.

Una maggiorazione del 20% a carico dei consumatori italiani significa un consistente aumento del costo dell'energia, che colpisce le famiglie e, principalmente, le imprese.

Un calcolo per difetto ci indica un maggior esborso di 180 euro l'anno per famiglia, considerando una unità "familiare" anche le industrie; una media ponderata riporta il maggiore esborso che grava su 20 milioni di unità familiari, che a 180 euro per unità diventano 3 miliardi e 600 milioni di maggior costo per ogni anno, e di possibile guadagno di Berlusconi e dei suoi compari.

Nasce il problema di documentare questi maggiori costi, perché "le carte" si troverebbero in Russia, per cui una indagine conoscitiva

troverebbe insormontabili ostacoli da parte di Putin, identificabile come uno dei "compari"; transazioni estero su estero, specialmente se dovesse trattarsi di una delle tante "isole felici", potrebbero non lasciare traccia facilmente recuperabile.

Ci rimane l'affermazione **proveniente dalle intercettazioni degli americani**, delle quali nessuno osa parlare, né a livello di stampa né, tanto meno, a livello politico.

Le urla che denunciano un complotto servono solo a distogliere l'attenzione dal ben più grave conflitto di interessi messo in atto da una banda di malfattori.

Rosario Amico Roxas

2 La tenerezza: forza dell'amore umile

alle sfide, ad andare controcorrente.

Alcuni sostengono che per arginare tutto ciò bisogna costituire delle reti di famiglie e la parrocchia può diventare luogo in cui le famiglie, incontrandosi, possono condividere e confrontare gli stili di vita, trovare un senso alle proprie esistenze, sostenersi nelle difficoltà, aiutarsi nell'educazione dei figli.

L'idea della parrocchia quale "famiglia di famiglie" ci sembra un progetto arduo, forse; un progetto, però, in cui vogliamo credere, convinti che possa rappresentare una sfida decisiva rispondente alle complessità del mondo contemporaneo.

Interessante è stata la testimonianza della "Casa della tenerezza" intesa come esperienza a cui ispirarsi, a cui guardare e da cui essere accompagnati e sostenuti. Infatti, tra le diaconie della Casa vi è l'accompagnamento di Gruppi territoriali di spiritualità della tenerezza, indirizzato alla formazione dei loro membri, in continuità con le esperienze vissute presso il Centro, nella prospettiva di un impegno attivo nelle singole Chiese locali.

Sperimentare, vivere, animare, promuovere la spiritualità della tenerezza come dono dello Spirito Santo alla Chiesa è la sfida che si vuole raccogliere iniziando un cammino di formazione che, più che una conoscenza dei documenti magisteriali circa i problemi di morale e di bioetica inerenti la vita di coppia, la sessualità, la fecondità e la procreazione o la conoscenza delle problematiche inerenti la vita sessuale e familiare, consisterà in un re-imparare la grammatica della tenerezza. Un educarsi ed educare alla tenerezza che consiste nel saper discernere e riconoscere le emozioni, nel conoscere e ad assumere la dimensione affettiva, nell'incanalare la sessualità nell'ambito dell'amore e della promessa di sé all'altro, nell'aver una certa capacità di vita interiore, nel volere e decidere di vivere in relazione, consapevoli che nella vita condivisa con un'altra persona bisogna saper attendere, pazientare, perdonare, ascoltare, dialogare, sopportare, rinunciare, ...e assumere, scegliere la tenerezza come sentimento dominante nella nostra esistenza e farla diventare un progetto di vita, cioè un modo di essere, un modo di amare.

Chiaramente, dice don Carlo, per tenerezza si deve intendere, non **un sentimento sdolcinato, ma** forza d'animo. Dostoevskij la descrive, in un passo bellissimo de *I fratelli Karamazov*, come "forza dell'amore umile", la capacità di prendersi cura di tutti con il sorriso e con un atteggiamento costruttivo.

Naturalmente, scegliere è solo il primo passo. Poi si deve imparare la strada, ci si deve attrezzare per percorrerla e soprattutto si deve accettare la fatica del cammino. Chi va in montagna sa quanto è faticosa la salita e, se si vuole arrivare in cima, si deve accettare la fatica. Ecco, la tenerezza suppone una scelta, suppone il conoscere la strada, suppone un cammino, un tendere alla cima. La tenerezza come cima, come punto a cui guardare.

Per poter percorrere questo cammino bisogna guardare, come dice don Carlo Rocchetta, a Dio che è la sorgente della tenerezza. Occorre essere costanti in questo cammino e non distogliere lo sguardo dalla vetta.

Pina Lupo

l'Obiettivo

Quindicinale dei siciliani liberi

Editrice: Soc. Coop. "Obiettivo Madonita"

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387

e-mail: obiettivosingilia@gmail.com

Direttore responsabile: **Ignazio Maiorana**

Editorialisti: **Lino Buscemi, Rosario Amico Roxas**

In questo numero scritti di:

Maria Antonietta D'Anna, Tony Gaudesi, Maria Giambruno, Pina Lupo, Lucia Maniscalco, Roberta Martorana

Vignette di Lorenzo Pasqua

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore.

Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Questo Periodico viene stampato facoltativamente in proprio dagli stessi lettori